

Giovedì incontro decisivo con il Governo in vista del listing **Fincantieri, resta il «no» Fiom**

Raoul de Forcade

GENOVA

Il via libera definitivo alla quotazione in Borsa di **Fincantieri**. Questo si aspettano i vertici dell'azienda e parte del fronte sindacale (Fim-Cisl e Uilm) dall'incontro che il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Letta, ha convocato per giovedì a palazzo Chigi. Il meeting è già stato rinviato (doveva svolgersi il 21), perché il Governo è alla prese con le pensioni ma anche perché l'Esecutivo punta a un'intesa con la Fiom. I metalmeccanici della Cgil, infatti, sono contrari all'a quotazione. «Noi siamo in attesa — afferma Bruno Vitali della Fim — che il Governo dia l'ok definitivo all'operazione. E il sottosegretario Letta non può pensare di stringere un'intesa preventiva con i sindacati per quest'operazione. Gli accordi sindacali si fanno quando le aziende sono in crisi e

non è il caso di Fincantieri. Dunque o l'Esecutivo decide, e ne prenderemo atto, oppure sceglie di non decidere».

Anche Mario Ghini della Uilm auspica che l'incontro di giovedì sia conclusivo. «Il tempo degli approfondimenti — dice — è finito. Il rischio è che il mercato cominci a reagire male, visto che l'azienda ha affermato di aver bisogno di 600 milioni di euro di investimenti per lavorare e crescere. Credo, peraltro, sarebbe un errore, per evitare la Borsa, ricorrere alla Cassa depositi e prestiti. In quel modo si indebiterebbe un'azienda che oggi non ha debiti».

Di tutt'altro avviso la Cgil. «L'ingresso in Borsa di un'azienda con una redditività bassa come Fincantieri — sostiene Sandro Bianchi della Fiom — è un errore. La espone ai rischi del mercato. Inoltre ci risulta che alcuni progetti iscritti nel piano industria-

le, come l'acquisto di due cantieri, uno per il *refitting* nei Caraibi e l'altro militare in Usa, nonché la *joint venture* in India per la parte meccanica Marine systems, non siano andati in porto. Ci chiediamo quindi, serve ancora la Borsa?». Fincantieri peraltro risponde a stretto giro di posta. «La Fiom — spiegano dal gruppo — non contesta le strategie aziendali ma sottolinea che certe iniziative non sono state portate avanti. Ci domandiamo, però, come possano esserci acquisizioni se non si procede all'aumento di capitale con l'ingresso in Borsa. Bisogna ricordare, inoltre, che sono previsti investimenti per 606 milioni di euro in 5 anni. Di questi solo il 13% è all'estero. Ne deriva che più di 500 milioni saranno investiti in Italia per elevare la competitività dell'attuale struttura produttiva e solidificare la posizione di leadership di Fincantieri».

